Friulanisti in lutto per la scomparsa di Silvano Pagani

Aveva 83 anni e fu tra i fondatori di radio Onde furlane
Paladino di un autonomismo orgoglioso delle sue radici

di Alessandra Ceschia

Non umili *sotans*, ma orgogliosi paladini di una friulanità che ha radici e contenuti profondi. L'esistenza di Silvano Pagani, patriarca del friulanismo storico, morto l'altra notte a 83 anni nella sua abitazione in piazzale Cella, si è incardinata intorno a questo assioma.

Ruvido, schietto, operoso e temerario, *siôr Paian* ha sempre incarnato il vecchio adagio "*curtis e che si tocjin*" legando il proprio nome a battaglie combattute in prima persona nel nome della lingua e della cultura friulana. Ripercorrere le tappe della sua esistenza significa sfogliare pagine di storia locale connesse alla mobilitazione per la nascita dell'Università, l'autonomia politica e culturale, la sede udinese della Regione, l'applicazione dell'articolo 6 della Costituzione sulle minoranze linguistiche, la pedonalizzazione del centro cittadino, solo per citarne alcune.

Fondatore della storica emittente *radio Onde furlane* che da un trentennio sintonizza decine di migliaia di ascoltatori sulle frequenze della *marilenghe*, contribuì a erigere un poderoso argine contro l'oblio dell'identità linguistica.

Nato a Lestizza il primo luglio del 1928, negli anni Cinquanta emigrò in Argentina, dove avviò un'attività e dove rimase per un decennio, impegnandosi nello sviluppo del Centro italiano culturale e ricreativo Villa Carlos Paz di cui fu presidente. Rientrato in Friuli nel 1962, avviò un'attività commerciale di materiali ferrosi, prima in via generale Baldissera, poi in piazzale Cella 33 dove, dal 1992, si trasferì a vivere. E proprio quel luogo diventò ben presto un vero e proprio *fogolar* del friulanismo, della cultura, della società e della politica regionali. Grandi nomi della politica e della cultura sono passati di lì, da Mario Lizzero a Gino di Caporiacco all'allora presidente regionale Adriano Biasutti, accogliendo il suo invito all'insegna del *"vignìt te me boteghe"*. Nel 1979, assieme a una pattuglia di una decina di pionieri, andò da un notaio e firmò l'atto di nascita di *Onde furlane*, costituitasi sotto forma di cooperativa, che cominciò a trasmettere dal 2 febbraio 1980. Per oltre un decennio ne fu il presidente, nonchè principale sostenitore anche dal punto di vista economico. Tenne a battesimo e ospitò nel 1991 il *Parlament de Patrie dal Friûl*, una sorta di Stati generali della friulanità e il Circolo universitario friulano *Academie dal Friûl* del 1994 di cui era presidente emerito, cuore dell'attivo movimento culturale del *Fogolâr Civic*.

Nè sono mai venuti a mancare i legami con Lestizza, dove per un trentennio Pagani è stato presidente della Cooperativa. Da quando per motivi di salute, aveva dovuto moderare il suo vulcanico temperamento che lo impegnava su innumerevoli fronti, la Cooperativa gli aveva attribuito la presidenza onoraria.

Il suo impegno lo aveva visto lavorare in prima fila anche per la sede della *Cjase dai furlans pal mont* di Fagagna, inaugurata nel 2005 dall'allora ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, e divenuta un punto di riferimento per gli emigrati. Aveva infatti raccolto fondi coinvolgendo campioni dell'imprenditoria friulana nel mondo come Luis Pagani, presidente della multinazionale Arcor.

Tre anni fa era stato colpito da un ictus che lo aveva costretto a ridurre la sua attività, pur non tralasciando l'impegno nella tutela e nella valorizzazione della lingua e della cultura friulana. Qualche settimana fa le sue condizioni si erano aggravate e si era reso necessario un ricovero ospedaliero, Silvano però aveva espresso la volontà di tornare a casa dai suoi affetti più cari, la moglie Maria, i figli Radi, Carmen e Laure e i nipoti. Ed è a casa che è spirato domenica sera.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagani in due immagini (sotto, secondo da destra, durante una cerimonia)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.